

RASSEGNA STAMPA
del
23/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-04-2012 al 23-04-2012

22-04-2012 Bologna 2000.com Escursionista disperso sull'Appennino bolognese	1
23-04-2012 Il Centro cialente: accuse assurde da gabrielli - romana scopano	2
22-04-2012 Corriere Fiorentino Rossi: ma poi va portato a Livorno	3
22-04-2012 Corriere Fiorentino Giglio, vittoria degli americani Così sarà recuperato il relitto	4
22-04-2012 Corriere Fiorentino «Comincia la nostra liberazione»	5
23-04-2012 Gazzetta di Reggio rischi idrogeologici incontro a sorbolo	6
22-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo) Intanto bisognerà capire se sono davvero io il destinatario della direttiva del ministero...	7
22-04-2012 Il Messaggero (Marche) P.S.GIORGIO - Per un attimo aveva anche pensato di mollare tutto. La sfiducia nei suoi confr...	8
22-04-2012 Il Messaggero (Metropolitana) Disastro ambientale sfiorato ieri mattina a due passi da via di Malagrotta, presso l'ex dazio d...	9
22-04-2012 Il Messaggero (Rieti) È stato intitolato ai due giovanissimi fratelli Davide e Matteo Cinque, morti sotto le macerie	10
22-04-2012 Il Messaggero (Umbria) Nell'ambito dell'esercitazione Alluvio che si è svolta ieri i vigili del	11
23-04-2012 La Nazione (Firenze) Nucleo Operativo di Protezione Civile in cerca di volontari	12
23-04-2012 La Nazione (La Spezia) Suora precipita nel dirupo Volo di 10 metri, è grave	13
23-04-2012 La Nazione (Massa - Carrara) Dalla Concordia una speranza per Nca	14
23-04-2012 La Nazione (Umbria) G8, oggi si apre il processo alla «cricca»	15
22-04-2012 La Repubblica trecento milioni di dollari per rimuovere la concordia - michele bocci	16
22-04-2012 La Repubblica rossi: "smantellate la nave a livorno questa regione ha subito troppi danni"	18
23-04-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) Il corpo giace ai piedi della parete Est	19

Escursionista disperso sull'Appennino bolognese

Bologna 2000 Escursionista disperso sull Appennino bolognese |

Bologna 2000.com

""

Data: **22/04/2012**

[Indietro](#)

Escursionista disperso sull Appennino bolognese

22 apr 12 • Categoria Bologna,Cronaca - 55

Un escursionista bolognese è disperso sul Corno alle Scale, nell Appennino bolognese, da ieri sera. L uomo, ingegnere 44enne, residente in provincia, era partito dal rifugio Segavecchia forse per raggiungere la cima. Non è rientrato e in serata i parenti hanno dato l allarme. Sulle sue tracce, carabinieri, soccorso alpino e protezione civile. Hanno incontrato difficoltà perchè sul crinale fino a mezzogiorno c erano nebbia e nevischio.

cialente: accuse assurde da gabrielli - romana scopano

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 23/04/2012

Indietro

- Cronaca

Cialente: accuse assurde da Gabrielli

Grandi Rischi, l'assessore regionale Giuliante: nessuno è senza colpe

ROMANA SCOPANO

L'AQUILA. Il sindaco Massimo Cialente ricorre a Kafka, per sottolineare una «vicenda paradossale». L'assessore comunale Stefania Pezzopane parla di «accanimento terapeutico nei confronti degli aquilani». Mentre per l'assessore regionale Gianfranco Giuliante, «le colpe non vanno stabilite col misurino». Continua a far discutere il caso Gabrielli, che oggi approda in Parlamento.

La discussa deposizione del capo della Protezione civile ed ex prefetto dell'Aquila **Franco Gabrielli** in occasione del processo ai componenti della commissione Grandi Rischi, è al centro dell'interrogazione parlamentare rivolta al presidente del consiglio, che oggi dovrebbe essere presentata dal senatore abruzzese **Giovanni Legnini**. In sostanza Legnini ritiene «molto grave ciò che sta emergendo nel processo sulla catena di responsabilità nell'allerta e prevenzione dei terremoti e di altre catastrofi». Gabrielli, testimone a discarico dei sette componenti della commissione Grande Rischi, imputati di omicidio colposo plurimo in seguito alle rassicurazioni rispetto al rischio di una possibile forte scossa, ha attaccato stampa ed enti locali. «Una vicenda kafkiana», ha commentato il sindaco **Massimo Cialente**, «visto che si sta discutendo di una riunione, quella del 31 marzo 2009, che, alla luce di quanto emerso nelle intercettazioni telefoniche tra l'allora capo della Protezione civile **Guido Bertolaso** e l'allora assessore regionale alla Protezione civile **Daniela Stati**, fu fatta solo perché c'era qualcuno, e cioè il tecnico **Giampaolo Giuliani**, che lanciava allarmi su un probabile forte terremoto in arrivo. Andai a quella riunione convocato all'ultimo minuto e mi accorsi subito che era senza senso. E infatti, il giorno dopo chiesi la proclamazione dello stato di emergenza. Adesso ascolto parole in libertà e chiacchiere inutili, sul fatto che le responsabilità siano da additare ai sindaci. Io ho chiesto lo stato di emergenza, ho monitorato le scuole e ne ho fatto chiudere due: forse la Protezione civile avrebbe dovuto cominciare ad intervenire, programmare gli interventi, far sgomberare dove serviva, mandare più vigili del fuoco. Ma non è stato fatto».

Le dichiarazioni di Gabrielli sono state «una brutta sorpresa» per l'assessore comunale Stefania Pezzopane: «Gabrielli, nel suo ruolo di prefetto, ha sempre avuto atteggiamenti molto comprensivi verso la popolazione colpita dal sisma. Ma ora leggo nelle sue parole, e nella piega che sta prendendo il processo, una sorta di accanimento terapeutico nei confronti degli aquilani. Vengono qui a mortificarci, addirittura prendendosi con giornali ed enti locali. Il processo si sta facendo perché la commissione ci ha rassicurati. E poi quella riunione fu solo un'operazione mediatica. Basta con questi giochetti insopportabili e con lo scaricabarile», ha concluso la Pezzopane, «basta difendere la casta. Gabrielli smentisca Bertolaso, non il Centro o le amministrazioni locali». Secondo l'attuale assessore regionale alla Protezione civile **Gianfranco Giuliante**, «quando accadono tragedie come quella del 6 aprile, non esiste nessuno che possa dire di non avere colpe. Vale per ognuno di noi, per chi in quel momento rivestiva ruoli nella Protezione civile, per gli enti locali che probabilmente erano impreparati. Stabilire col misurino l'entità delle colpe è esercizio difficile, bisogna prendere quello che è successo come base per non commettere più gli stessi errori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossi: ma poi va portato a Livorno**Corriere Fiorentino**

""

Data: 22/04/2012

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 22/04/2012 - pag: 3

Rossi: ma poi va portato a Livorno

A Roma ha strappato una promessa alla Protezione Civile. L'alternativa è Palermo

LIVORNO «Hanno vinto gli americani», borbotta masticando fiele allo stato puro uno stagionato dipendente della ditta Neri. C'è rispetto per le vittime della sciagura della Concordia, a Livorno, ma anche rabbia per la decisione di Costa Crociere di affidare l'incarico della rimozione del relitto alla statunitense Titan Salvage in collaborazione con la società di Ravenna Micoperi e non alla joint venture nata tra gli olandesi della Smit e la livornese Neri, le due società che per prime hanno messo in scurezza la nave svuotandola dal carburante e garantendone il non affondamento totale. Una doccia fredda, che preoccupa anche le istituzioni, se pur solo dietro le quinte. Non solo per l'evidente perdita di lavoro (e di questi tempi Dio solo sa quanto ce ne sia bisogno nel porto toscano) ma perché si teme che il relitto possa essere trasportato non a Livorno ma a Palermo o in altri scali marittimi. Con rischi molto alti, secondo alcuni, anche da un punto di vista ambientale e logistico. A microfoni spenti, in ambienti istituzionali livornesi e maremmani, si sollevano persino dubbi sull'affidabilità della Titan Salvage voluta ad ogni costo da Carnival, il colosso americano che detiene la maggioranza di Costa Crociere. Così, pochi minuti dopo la notizia della scelta comunicata ufficialmente oggi a Roma, il governatore della Toscana, Enrico Rossi, ha avvertito non senza qualche malumore, che la Regione punta a Livorno per lo smantellamento o il recupero della Concordia. «Costa, ma anche la Protezione civile e il Governo, devono avere ben chiaro che la nave è naufragata nell'Arcipelago toscano e che noi ne abbiamo subito e ne subiamo ancora le conseguenze. Pertanto devono ficcarsi in testa che se vogliono portarla via e lo devono fare nel più breve tempo possibile ha ribadito Rossi, che ieri in un summit romano alla Protezione Civile avrebbe strappato i primi impegni a lavorare deve essere la Toscana. Il motivo? Semplicemente di buon senso: Livorno è il porto attrezzato a queste operazioni più vicino dal Giglio e il trasporto presenta minori rischi per l'ambiente». «Il trasporto del relitto sarà infatti lento ha sottolineato il presidente e la scelta del porto più vicino diventa quasi obbligata, per ridurre i rischi dovuti a possibili imprevisti o al mare mosso». E mentre anche il sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, chiede che la Toscana e Livorno siano protagonisti dell'operazione e il primo cittadino del Giglio, non mancano i veleni per l'aggiudicazione dei lavori. In ambienti istituzionali di Firenze, Livorno e Grosseto, da giorni circola un dossier, con tanto di dettagliati, sulle presunte inadempienze della Titan Salvage, la società americana vincitrice dell'appalto privato. Si parla di una serie di operazioni di rimozione di navi condotte nel peggiore dei modi con lavori lasciati incompiuti in mezzo mondo. Come accaduto per la piattaforma petrolifera affondata nel Golfo del Mexico a seguito dell'uragano Ivan nel 2004. «A distanza di otto anni si legge nel documento le zampe della piattaforma sono sempre sul posto e il lavoro di rimozione non è stato completato». Si cita anche la rimozione della nave New Flame come esempio di lievitazione dei prezzi: dai 38 milioni di dollari iniziali ai 120 milioni (forse di più) a fine lavori. E ancora nel dossier si parla del relitto dell'olandese Vinca Gorthon con lavori iniziati nel 2011 e mai conclusi dopo la morte di un marinaio colpito da una catena; del recupero vicino ad Alessandria d'Egitto della italiana Jolly Amaranato con danni provocati dai lavori alla pesca; della morte di un sommozzatore sul Danubio durante la rimozione del relitto del traghetto Rostock (2005); di un altro incidente mortale accaduto nel 2006 durante altri lavori a una nave sinistrata in Nuova Scozia, e di un altro sommozzatore ucciso (2004) durante i lavori al relitto della draga Thor R affondata nel porto di Ejsberg in Danimarca. Infine, il documento descrive dettagliatamente i lavori estenuanti e includenti della rimozione, sempre in Danimarca, del relitto del Delta Conveyor: il piano prevedeva di terminare l'operazione in un anno. Ne furono impiegati tre con polemiche velenosissime. Marco Gasperetti mgasperetti@rcs.it

Giglio, vittoria degli americani Così sarà recuperato il relitto**Corriere Fiorentino**

""

Data: 22/04/2012

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 22/04/2012 - pag: 2

Giglio, vittoria degli americani Così sarà recuperato il relitto

La Titan Salvage si aggiudica la gara per la rimozione della «Concordia» Operazione da 220 milioni. Il via a maggio: sull'isola in azione 100 operai

Il loro è il progetto più costoso, ma soprattutto quello che la commissione della London Offshore Consultants («Loc», l'ente terzo scelto da Costa e Carnival per valutare i sei piani arrivati entro la scadenza del 3 marzo) ha ritenuto offrire maggiori garanzie di sicurezza e ambientali. Loro sono gli americani della Titan Salvage in collaborazione con la Micoperi di Ravenna, società specializzata in costruzione e ingegneria subacquea che a fronte di un costo di circa 220 milioni di euro (a carico di Costa Crociere) hanno dato le maggiori certezze per la rimozione del grande relitto della Concordia, naufragata venerdì 13 gennaio sugli scogli dell'Isola del Giglio. Il progetto di recupero della Titan, società del gruppo Crowley, leader mondiale nel settore dicono da Costa nei dettagli è però tutto da definire. Soprattutto ambientali. E l'aggiudicazione, ormai certa, non è ancora definitiva perché quella della Loc (e delle compagnie assicuratrici) è stata una raccomandazione, qualcosa di più di un'indicazione. Poi, prima del via libera definitivo alle operazioni di recupero, servirà il timbro dei Ministeri interessati. Detto questo, resta per ora il punto interrogativo di chi avrà in dote il business della demolizione della Concordia. In quale porto l'immenso gigante di ferro verrà portato a morire. Gli americani sembra che avessero indicato Palermo mantenendo la base operativa a Civitavecchia, la Regione, il presidente Enrico Rossi, ieri a Roma durante la riunione dedicata alla Concordia, avrebbe ottenuto dal capo della Protezione Civile Franco Gabrielli qualcosa di più di una promessa sul cambio di destinazione finale della nave. Il concetto è: avete provocato un danno alla Toscana, compensate con la supercommessa Concordia ai cantieri navali di Livorno. La partita resta aperta. Ma se ci saranno tutti gli ok del caso già entro la fine di maggio dovrebbero cominciare i primi importanti lavori per il recupero del relitto che dovrà essere completato entro l'estate del 2013. Sull'isola arriveranno presto circa cento operai che in una prima fase alloggeranno in mare per non disturbare la stagione turistica in corso, e che in inverno creeranno invece indotto economico. E assieme a loro, davanti al porto del Giglio, oltre al gigante di ferro spiaggiato, si cominceranno a vedere i grandi pali in cemento che verranno piantati in mare per ancorare la nave, che verrà imbragata da speciali cavi di acciaio. Poi cominceranno le cinque fasi vere e proprie del recupero che includono anche la tappatura della falla di oltre 70 metri sullo scafo. Ecco: 1) estrazione dell'acqua dalla parte allagata con le pompe idrauliche; 2) mantenimento dello stesso livello d'acqua nelle parti restanti per controbilanciare la nave; 3) raddrizzamento della Concordia sia con il complesso sistema di immissione e fuoriuscita di acqua, che con speciali palloni galleggianti e il braccio meccanico delle gru per consentirne il galleggiamento; 4) rimozione e trascinarsi in un altro porto dove verrà effettuata la demolizione; 5) pulizia dei fondali e ripristino della flora marina nell'area del Giglio. L'azienda americana Titan Salvage, che ha vinto, assieme all'italiana Micoperi, l'appalto per i lavori di rimozione della Concordia, è già stata protagonista di un difficile quanto spettacolare recupero nel 2006. Si trattava del mercantile americano Cougar Ace. La tecnica messa a punto all'epoca sarà la stessa che la ditta utilizzerà per la Concordia, anche se in questo caso si tratta del più grande intervento del genere mai realizzato. Sono usciti sconfitti, salvo clamorosi colpi di scena, quelli che finora avevano lavorato sul relitto della Concordia: la ditta livornese dei Fratelli Neri che avevano presentato una offerta assieme agli olandesi della Smit Salvage e che lo scorso 24 marzo hanno terminato con successo le delicatissime operazioni di defueling e caretaking della nave. Il presidente e ad di Costa Crociere, Pier Luigi Foschi, ha ringraziato anche loro: «Siamo molto soddisfatti di poter annunciare un altro passo importante nelle operazioni di recupero del relitto dall'Isola del Giglio. Come già successo per la rimozione del carburante, abbiamo cercato di individuare la soluzione migliore per salvaguardare l'isola e il suo ambiente marino e restituirla al più presto alla sua innata vocazione turistica». Alessio Gaggioli alessio.gaggioli@rcs.it

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Comincia la nostra liberazione»**Corriere Fiorentino**

""

Data: **22/04/2012**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 22/04/2012 - pag: 2

«Comincia la nostra liberazione»

«Questa estate cominceremo a vedere qualche palo in mare oltre al relitto, ma nonostante le prenotazioni siano un po' in ritardo, sono convinto che i turisti come sempre verranno al Giglio», dice il sindaco Sergio Ortelli (nella foto) di rientro da Roma dopo l'incontro in cui la Protezione civile ha presentato il progetto di recupero della nave. Progetto che sarà illustrato domani al Giglio da Gabrielli in persona agli isolani. Ortelli è soddisfatto, perché finalmente c'è un data entro cui l'isola sarà liberata dall'ingombrante e pericoloso gigante di ferro spiaggiato: estate del 2013. «Prendiamo atto dell'assegnazione della gara dice ma ciò che a noi interessa è che il progetto risponda ai requisiti contenuti nella nostra delibera di Consiglio e recepiti dal bando di gara e cioè che la nave venga rimossa intera, con il minor impatto ambientale possibile e con il rispetto della portualità e dell'attività economica dell'isola». RIPRODUZIONE RISERVATA

i,À

rischi idrogeologici incontro a sorbolo

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **23/04/2012**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Rischi idrogeologici incontro a Sorbolo

BRESCELLO Stasera secondo appuntamento del ciclo Incontri del Lunedì organizzato dal gruppo comunale brescellese della protezione civile e aperto a tutta la cittadinanza e ovviamente ai volontari del settore. Alle ore 21 al centro sociale Al Parco di Sorbolo Levante si parlerà di rischio idrogeologico e rischio sismico del nostro territorio insieme a Stefano Gilli. In calendario ci sono poi altri quattro appuntamenti sempre con orario alle 21. Vediamo in dettaglio: lunedì 14 maggio ancora al centro sociale Al Parco di Sorbolo Levante in collaborazione con Legambiente si discuterà di energie rinnovabili sia per ciò che riguarda il presente che le prospettive future. Lunedì 4 giugno al centro sociale Anspi di Brescello l'argomento della serata sarà la sicurezza alimentare, relatrice Francesca Artoni. Il ciclo si concluderà lunedì 18 giugno al centro sociale di Lentigione con l'incontro dal titolo Gestione dello stress e psicologia delle emergenze .
Informazioni 0522 482542.

Intanto bisognerà capire se sono davvero io il destinatario della direttiva del ministero...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 22/04/2012

Indietro

Domenica 22 Aprile 2012

Chiudi

«Intanto bisognerà capire se sono davvero io il destinatario della direttiva del ministero dell'Ambiente». L'assessore regionale alla Protezione civile, Gianfranco Giuliani aggiunge incertezza alla vicenda kafkiana del porto. La responsabilità piovutagli addosso sulla questione dello smaltimento dei fanghi da dragare è troppo grande per non destare preoccupazione. A Roma sono stati chiari: anche se il porto è di interesse nazionale, spetta alla Regione tirarlo fuori dalle sabbie mobili. E il presidente Chiodi ha convocato la Giunta per domani, a Pescara, con questo punto all'ordine del giorno: «Voglio affrontare con Chiodi una serie di problemi - spiega Giuliani -, conoscere lo stato dell'arte. Lui è già stato al ministero, sa come stanno le cose. L'aspetto fondamentale da chiarire è soprattutto questo: se il problema sono i rifiuti speciali, la competenza è dell'assessorato all'Ambiente che fa capo a Di Dalmazio. Ma anche qui occorrerà vederci chiaro - premette Giuliani - perché sull'ambiente alcune funzioni sono divise tra il mio e il suo assessorato. Ad esempio, la Via (valutazione di impatto ambientale) fa capo a me, ma nel caso specifico non è prevista».

A questo punto sarà probabilmente lo stesso Chiodi a decidere: «Gli scarichi di responsabilità - dice comunque il presidente - non aiutano. Fanno solo arrabbiare». E c'è da chiedersi, di fronte a tanta incertezza, che senso abbia avuto la nomina di un commissario per l'emergenza dragaggio, individuato nella persona del presidente della Provincia Guerino Testa, visto che lo stesso non è mai stato messo nelle condizioni di agire con poteri davvero straordinari.

Tra le questioni più complesse c'è poi quella dei finanziamenti: per liberare il porto dalle secche sono necessari dai 40 ai 50 milioni di euro. Una somma enorme, non giustificata dall'economia che ruota attorno ad un piccolo scalo commerciale, anche se strategico nei rapporti transfrontalieri.

S.Occh.

RIPRODUZIONE RISERVATA

P.S.GIORGIO - Per un attimo aveva anche pensato di mollare tutto. La sfiducia nei suoi confr...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Marche)

""

Data: 22/04/2012

Indietro

Domenica 22 Aprile 2012

Chiudi

di SANDRO RENZI

P.S.GIORGIO - Per un attimo aveva anche pensato di mollare tutto. La sfiducia nei suoi confronti vergata davanti ad un notaio da una parte dei consiglieri comunali, anche se lui preferisce definirlo «il tradimento delle segreterie politiche» lo aveva ferito e non poco. Trenta giorni dopo, però, è tornato a fare capolino «quell'obbligo morale verso chi mi aveva dato fiducia». Ed eccolo allora nuovamente in pista. L'ex primo cittadino Andrea Agostini tenta il bis alla guida di ben cinque liste civiche: La città che ami, Nuova prospettiva, Senso civico Psg, Uniti per la città e Viva San Giorgio. Appoggiato anche da quattro partiti: Up, Lega Nord, la Destra e Fli. «Il male di questa città è che qui hanno sempre deciso le segreterie politiche. Ora si cambia» commenta Agostini. Aria nuova nella coalizione, dunque, mentre per il programma la parola d'ordine resta continuità. «Il concetto chiave è lavoro. Qualunque progetto dovrà avere un riflesso sull'occupazione, la vera emergenza in questo momento». Forte delle cose fatte in tre anni di amministrazione (dal finanziamento per Viale Cavallotti, all'installazione della videosorveglianza, dalla mitigazione del rischio idrogeologico sul fiume Ete alle nuove scogliere, passando per le risorse destinate alla riqualificazione dell'ex cinema Excelsior per ricordarne alcune) e del fatto che «in tre anni non abbiamo messo neanche un mattone» l'ex primo cittadino adesso guarda avanti «senza più i freni del Pdl». Tra le emergenze da affrontare la viabilità. «Penso ad una bretella che colleghi il centro a contrada Santa Vittoria» svela ancora Agostini, sempre favorevole alla terza corsia dell'A14. «Occasione persa per il no di Loira e Brignocchi» ricorda. Per il rilancio della città Agostini ha le idee chiare sulle cose da fare. «Estendere il porta a porta anche all'umido, realizzare le piste ciclabili, tagliare in due l'area Grand Hotel, implementare la videosorveglianza in tutta la città». Priorità alle quali Agostini mira, intenzionato più che mai a mettersi alle spalle il rammarico per quei progetti che con la caduta della giunta non è riuscito a portare a termine.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Disastro ambientale sfiorato ieri mattina a due passi da via di Malagrotta, presso l'ex dazio d...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Metropolitana)

""

Data: 22/04/2012

Indietro

Domenica 22 Aprile 2012

Chiudi

Disastro ambientale sfiorato ieri mattina a due passi da via di Malagrotta, presso l'ex dazio di via Aurelia. A poca distanza ci sono anche le raffinerie. Un'autocisterna, a causa della rottura di un semiasse, ha perso 1.000 litri di gasolio. I residenti, durante le operazioni di soccorso, sono stati allontanati dalle abitazioni dai vigili del fuoco e dalla protezione civile.

Traffico bloccato e linee Atac interrotte nella zona per ore.

Erano le 5.30 del mattino quando a una curva al termine di via Malagrotta, all'altezza di via Valle Bruciata, si è spaccato un semiasse sotto l'autocisterna: le ruote sono scivolate via e il tubo d'acciaio che reggeva gli pneumatici ha bucato la cisterna dalla quale è iniziato a uscire in gran quantità il gasolio. Immediatamente il combustibile ha invaso la strada ma poi si è riversato anche in un canale collegato al Rio Galeria, un fiumiciattolo che scorre lungo le campagne della zona.

Sul posto sono arrivati i vigili urbani, alcune squadre dei vigili del fuoco e della protezione civile che si sono messi all'opera per recuperare il gasolio disperso nella strada, nella campagna e nel corso d'acqua. Sono state usate delle idrovore ma l'operazione presentava alcuni rischi perché si trattava di liquido facilmente infiammabile. Per questo i residenti, una ventina di famiglie, sono stati allontanati e portati a oltre 100 metri di distanza dalla zona dei soccorsi. Nel frattempo sono stati chiusi gli svincoli che portavano nel quadrante dell'incidente: quelli della via Aurelia, di Castel di Guido, di via Portuense, di via Ponte Galeria. Per ore il traffico è rimasto paralizzato. Sospese anche le linee Atac 246, 905, 915, 925 che hanno il capolinea proprio in via di Valle Bruciata a pochi metri da dove è fuoriuscito il gasolio.

«L'incidente non ha provocato danni sensibili all'ambiente - ha reso noto ieri pomeriggio il dipartimento ambiente di Roma Capitale - I quantitativi sversati infatti non superano complessivamente i mille litri e, di questi, una minima parte è finita in uno dei fossi connessi alla rete degli affluenti del Rio Galeria».

Squadre della protezione civile sono rimaste sul posto a monitorare la situazione per tutta la giornata, il traffico è stato riaperto intorno alle 12 quando la situazione è tornata alla normalità

M.D.R.

RIPRODUZIONE RISERVATA

i,Å

È stato intitolato ai due giovanissimi fratelli Davide e Matteo Cinque, morti sotto le macerie ...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Rieti)

""

Data: 22/04/2012

Indietro

Domenica 22 Aprile 2012

Chiudi

È stato intitolato ai due giovanissimi fratelli Davide e Matteo Cinque, morti sotto le macerie del terremoto, il campo di calcio di San Gregorio ristrutturato dopo che ha ospitato la tendopoli della frazione. Il costo dell'opera di ripristino, che vede il terreno di gioco realizzato in erba sintetica, è stato di circa 500 mila euro. I lavori sono durati un anno. La cifra per il restyling della struttura sportiva è stata reperita grazie al Comune, attraverso l'assessorato allo Sport che ha seguito l'iter burocratico e dei lavori e che ha utilizzato i fondi della Protezione civile per il ripristino delle aree occupate dalle tendopoli, alla Regione (100 mila euro) e a diversi soggetti e aziende privati.

Il papà dei due fratelli, morti insieme alla mamma Daniele, il pediatra Massimo Cinque, ha voluto ringraziare tutto per questo «gesto di vicinanza alla sua famiglia». Cinque è stato accompagnato da suo padre Teobaldo, che il San Gregorio Calcio lo ha fondato insieme a tanti altri del luogo, come il cognato Luigi Bastida, Pasquale Morelli e Italo Petrocco nel lontano 1975, e alle due famiglie unite nel dramma.

Alla commovente cerimonia di inaugurazione, condotta dalla giornalista Germana D'Orazio, hanno partecipato anche il sindaco Massimo Cialente, il vice presidente vicario del Consiglio regionale Giorgio De Matteis, l'assessore comunale Giampaolo Arduini, il presidente del Comitato regionale della Figc Daniele Ortolano e il presidente del San Gregorio Fabio De Angelis e un rappresentante dell'Inter Campus. Il campo è stato benedetto dal parroco di San Gregorio don Domenico Marcocci.

Nell'ambito dell'esercitazione Alluvio che si è svolta ieri i vigili del ...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: 22/04/2012

Indietro

Domenica 22 Aprile 2012

Chiudi

Nell'ambito dell'esercitazione «Alluvio» che si è svolta ieri i vigili del fuoco del Comando di Perugia hanno partecipato con propri mezzi e personale per effettuare le simulazioni previste nell'ambito progetto «Cafe in Europe» gestito dal Comune di Foligno e dall'Associazione Lares che ha come obiettivo principale quello di educare la popolazione riguardo alle tematiche relative alla conoscenza del territorio, alla previsione e prevenzione dei rischi e al soccorso.

Alle suddette attività partecipano altri enti ed organizzazioni quali: Prefettura, forze di polizia, Regione Umbria-Protezione Civile, Provincia, Asl3, Servizio 118 e Servizio Zooprofilattico, Consorzio della Bonifica Umbra, Enel, Arpa, Consulta Comunale delle Associazioni di Volontariato in Protezione civile.

I vigili del fuoco hanno preso parte alle attività con 22 uomini e 6 mezzi speciali tra cui autofurgone attrezzato per svolgere le attività del «posto di comando avanzato» (Pca) ed hanno effettuato le operazioni di salvataggio di circa 20 persone rimaste bloccate, per la presenza di acqua, all'interno di un edificio pubblico (Chiesa Beata Angela) portando in salvo tutti gli occupanti con barelle, gommoni e altri mezzi nautici di piccole dimensioni. Tali operazioni sono state condotte anche con l'impiego di personale Saf (speleo alpino fluviale) dei vigili del fuoco.

Le attività sono poi proseguite sul fiume Topino ove era stata simulata la caduta in acqua di una persona, dopo le operazioni di ricerca lo sfortunato pescatore è stato localizzato ed è stato recuperato utilizzando speciali tecniche Saf ed in particolare realizzando una teleferica dove un operatore dei vigili del fuoco si è agganciato per effettuare il salvataggio.

Nell'ambito delle operazioni seguite passo passo dal Coc (centro operativo comunale) uno degli obiettivi previsti e sicuramente raggiunto era quello di testare tramite questa attività, il grado di preparazione delle singole forze in campo appartenenti ai vari enti per affrontare in sinergia tra vari soggetti ed ognuno per le proprie competenze, i rischi, in modo tale da poter evidenziare - al fine di correggere e/o migliorare - le azioni che durante l'esercitazione non hanno fornito un eccellente riscontro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nucleo Operativo di Protezione Civile in cerca di volontari**Nazione, La (Firenze)**

"Nucleo Operativo di Protezione Civile in cerca di volontari"

Data: **23/04/2012**

Indietro

CRONACA FIRENZE pag. 6

Nucleo Operativo di Protezione Civile in cerca di volontari OGNI SETTIMANA in questa rubrica accogliamo l'appello di quanti desiderano dedicare un po' della loro vita agli altri oppure hanno bisogno di nuove braccia e tanta buona volontà per portare avanti le proprie iniziative benefiche. Li abbiamo ribattezzati "Gli Angeli di Firenze" perché sono il cuore più vero e più sano della nostra città, la prima in Italia per numero di volontari e associazioni. Questa settimana riportiamo la richiesta del Nucleo Operativo di Protezione Civile che ha bisogno di nuove adesioni e di gente volenterosa.

L'associazione nasce a Firenze diciotto anni fa per essere di supporto ai centri trapianto di organi. Ben presto per la capacità operativa dimostrata è diventata partner logistico anche di altri centri trapianto di midollo osseo in tutta Italia e in Spagna. Ha già portato a compimento con successo quasi 7000 missioni, di cui oltre la metà in ambito internazionale ed intercontinentale, entrando così a far parte del novero delle eccellenze che valorizzano Firenze e la Toscana nel mondo.

Per poter continuare questa importante missione che ha contribuito alla ripresa della vita di tante persone serve l'aiuto di tanti volontari. «NON CHIEDIAMO contributi o donazioni in denaro spiega il presidente del Nucleo Massimo Pieraccini ma dono di tempo. Cerchiamo persone disposte a mettersi in viaggio per andare a prendere le preziose donazioni e trasportarle dove un malato attende proprio quel prezioso regalo per ricominciare a vivere». L'impegno è importante, sia in termini che di responsabilità che di tempo, per questo i volontari sono pochi ma preziosissimi. Serve una buona conoscenza dell'inglese e un minimo di esperienza di viaggi aerei per diventare volontari del Nucleo Operativo di Protezione Civile. Chi è interessato può scrivere a nopc@email.it. Per segnalazioni per gli Angeli di Firenze, angeli.firenze@lanazione.net. Manuela Plastina

Suora precipita nel dirupo Volo di 10 metri, è grave**Nazione, La (La Spezia)**

"Suora precipita nel dirupo Volo di 10 metri, è grave"

Data: **23/04/2012**

Indietro

PRIMA pag. 1

Suora precipita nel dirupo Volo di 10 metri, è grave LEVANTO RECUPERATA E TRASFERITA AL SAN MARTINO IN VOLO L'elicottero con la squadra del Soccorso Alpino intervenuta ieri a Levanto per cooperare al recupero della suora UNA SUORA di 61 anni è ricoverata in condizioni gravi all'ospedale San Martino di Genova dopo essere precipita per dieci metri in un canalone sulle alture di Levanto. La religiosa, Corinne Q., 61enne, di origine belga, ma di nazionalità francese, è scivolata, volando in un luogo roccioso e scosceso, procurandosi ferite e traumi in tutto il corpo. L'ha salvata da conseguenze ancora più gravi la caduta nell'unico terreno erboso, vicino ad una pozza d'acqua. La donna lamentava dolori alla schiena, aveva battuto la testa ma era cosciente. IL FATTO è accaduto ieri poco prima di mezzogiorno nella campagna di Prealpa, a Levanto, dove la suora stava trascorrendo un periodo di vacanza a casa della sorella e del cognato. L'allarme, lanciato dai parenti, ha mobilitato una task-force di soccorritori. Dopo i primi socorsi del personale sanitario del 118 di Brugnato, i vigili del fuoco del distaccamento di Brugnato, con il sostegno dei colleghi volontari di Levanto, l'hanno immobilizzata su una speciale barella, e, attraverso un percorso nei sentieri l'hanno portata in strada. Di lì un'ambulanza della Croce Verde di Levanto l'ha trasportata al campo sportivo «Molteni». L'ELICOTTERO Pegaso 3, nel frattempo fatto arrivare dalla centrale del 118, che ha gestito l'emergenza, ha trasferito la religiosa all'ospedale San Martino di Genova. Hanno partecipato alle operazioni anche gli uomini del Soccorso alpino. Corinne Q. si trovava nella zona del canalone, poco distante dalla casa della sorella e del cognato, per una passeggiata. Sono stati proprio i parenti a lanciare l'allarme. G.C.B. Image: 20120423/foto/8912.jpg

Dalla Concordia una speranza per Nca**Nazione, La (Massa - Carrara)**

"Dalla Concordia una speranza per Nca"

Data: **23/04/2012**

Indietro

PRIMA CARRARA pag. 5

Dalla Concordia una speranza per Nca Rossi e il sindaco pretendono che i lavori di carpenteria vengano fatti dalle nostre tute blu

CRISI DEL CANTIERE NAVALE LA GARA PER LA RIMOZIONE DELLA NAVE È STATA VINTA DAGLI AMERICANI

LE PROTESTE I lavoratori dei Nuovi cantieri, che con la fine dell'anno rischiano la liquidazione, potrebbero avere ossigeno dalla Concordia

di **CRISTINA LORENZI CARRARA DALL'INCHINO** della Concordia una speranza per i Nuovi cantieri Apuania. In attesa dell'incontro con il ministro Corrado Passera per avere garanzie sulla seconda nave delle ferrovie, il cantiere potrebbe avere una importante boccata d'ossigeno dal recupero della nave incagliata su uno scoglio del Giglio. Dalla gara da 300 milioni di dollari per la rimozione e il trasferimento della nave da crociera, il governatore Enrico Rossi ha puntato i piedi e chiederà che le operazioni di carpenteria che precederanno il trasferimento della nave vengano commissionate al cantiere marinello. Intento del governatore è che la società americana che vinto la gara, scippandola alla cordata toscana che meglio avrebbe garantito una ricaduta regionale, non porti l'intero lavoro dell'indotto fuori dalla Toscana. Pertanto Rossi interverrà nei confronti della Costa, che ha scelto gli americani, del Governo e della Protezione civile affinché la Toscana, che per prima ha subito i danni del traghetto incagliato, possa anche trarne qualche beneficio. «La società Costa, ma anche la Protezione civile nazionale e il Governo ha commentato Rossi, devono avere ben chiaro che la nave è naufragata nell'Arcipelago toscano e che noi ne abbiamo subito e ne subiamo ancora le conseguenze. Pertanto devono ficcarsi in testa che se vogliono portarla via - e lo devono fare nel più breve tempo possibile - a lavorare deve essere la Toscana». Così Rossi ha commentato la gara che ha affidato le operazioni di rimozione alla cordata americana composta da Titan Savage e dall'italiano Micoperi. Pertanto Rossi ha subito telefonato al sindaco Angelo Zubbani per organizzare un tavolo a tre con i primi cittadini di Livorno e di Piombino per attrezzare i propri cantieri. Il porto labronico per il trasferimento della nave, Piombino per i materiali e la base logistica, e Carrara per i suoi cantieri navali che si rivelerebbero preziosi per le opere di carpenteria necessarie all'installazione dei pali per il raddrizzamento della nave e per la riparazione della fiancata e dei pezzi che verranno smontati. **IL RECUPERO** della Concordia, lo ricordiamo, avverrà installando pali nel fondale per evitare lo scivolamento della nave; una volta ancorata a questi pali la nave sarà riparata nella sua falla. Attorno al relitto saranno saldati serbatoi che saranno riempiti d'acqua e consentiranno alla nave di rotare su se stessa. Da qui il traino in un porto che secondo Rossi dovrà essere Livorno. **TUTTAVIA** la ditta che ha vinto l'appalto non sembra molto intenzionata, almeno per il momento, ad ossequiare maestranze e cantieri toscani, privilegiando invece Genova e Palermo e stabilendo la base operativa a Civitavecchia. Da qui la battaglia di Rossi che ha già trovato una valida sponda nel sindaco Zubbani che non intende certo perdere questa importante partita che darà ossigeno ai cantieri e consentirà ai lavoratori di superare questo momento difficile di crisi. Image: 20120423/foto/5204.jpg

G8, oggi si apre il processo alla «cricca»**Nazione, La (Umbria)**

"G8, oggi si apre il processo alla «cricca»"

Data: **23/04/2012**

Indietro

PERUGIA E PROVINCIA pag. 4

G8, oggi si apre il processo alla «cricca» Tra gli imputati Anemone, Balducci e l'ex capo della Protezione civile Bertolaso
**APPALTI MA L'UDIENZA DAVANTI AL TRIBUNALE COLLEGALE VERRA' RINVIATA PER ALCUNI
DIFETTI DI NOTIFICA**

ACCUSATO Per la procura Guido Bertolaso sarebbe coinvolto negli illeciti

PERUGIA INIZIA OGGI il processo alla cosiddetta «cricca» che per la procura di Perugia avrebbe gestito illecitamente gli appalti dei grandi eventi tra cui il G8 della Maddalena e i mondiali di nuoto di Roma. L'udienza davanti al tribunale collegiale del capoluogo umbro verrà subito rinviata, verosimilmente a settembre, per difetti di notifica ad alcuni imputati. Intanto, però sia accusa che difesa hanno presentato le loro liste testimoni, che contengono nomi di primo piano della politica nazionale: da Romano Prodi a Gianni Letta, passando per Antonio Di Pietro e Francesco Rutelli. Sul banco degli imputati siederanno tra gli altri l'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso, il costruttore romano Diego Anemone, l'ex provveditore alle opere pubbliche Angelo Balducci, il suo successore Fabio De Santis, il funzionario pubblico Mauro Della Giovampaola, il commercialista romano Stefano Gazzani e l'ex commissario straordinario per i mondiali di nuoto del 2009 a Roma Claudio Rinaldi. Tra gli altri imputati ci sono Simone Rossetti, Emmanuel Giuseppe Messina, Edgardo Azzopardi, Daniele Anemone, Pierfrancesco Murino, Ezio Maria Gruttadauria, Regina De Fatima Profeta, Marco Piunti, Maria Pia Forleo, Alida Lucci, Bruno Ciolfi e Francesco Alberto Covello. Per loro, i reati ipotizzati a vario titolo sono associazione a delinquere, corruzione, corruzione in atti giudiziari, rivelazione del segreto d'ufficio, favoreggiamento e favoreggiamento della prostituzione. L'inchiesta sugli appalti dei grandi eventi era approdata alla procura di Perugia per competenza, visto il coinvolgimento del magistrato romano Achille Toro, che ha patteggiato otto mesi di reclusione per rivelazione di segreto d'ufficio. Image: 20120423/foto/9711.jpg

trecento milioni di dollari per rimuovere la concordia - michele bocci

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 22/04/2012

Indietro

Pagina IV - Firenze

I porti

La sequenza

La scelta

Trecento milioni di dollari per rimuovere la Concordia

Serviranno 250 persone e una piattaforma subacquea

Il relitto al Giglio

Costa Crociere ha deciso di far svolgere le operazioni all'americana Titan insieme all'italiana Micoperi di Ravenna

Il general manager Bartolotti: "Tapperemo la falla sulla nave dopo aver studiato il fondale"

MICHELE BOCCI

Una piattaforma subacquea per appoggiarla su un fondale stabile e una serie di cassoni idraulici per farla galleggiare. E' pronto il piano per togliere la Concordia dal mare del Giglio, Costa lo ha inviato alla protezione civile e ieri è stato presentato al ministro dell'ambiente Corrado Clini, al commissario straordinario per l'emergenza Franco Gabrielli e al presidente della Toscana Enrico Rossi. La scelta dell'armatore è caduta sul consorzio formato dalla statunitense Titan salvage e l'italiana Micoperi. Si inizia a lavorare il mese prossimo e si dovrebbe andare avanti per un anno, anche se i responsabili delle due aziende hanno spiegato che l'operazione potrebbe concludersi prima.

Costa paga per l'intervento 300 milioni di dollari, che saranno divisi equamente tra Titan e Micoperi. «Tra noi e loro manderemo al Giglio 250 persone», spiega Silvano Bartolotti, general manager dell'azienda italiana, che ha la sede a Ravenna. I lavoratori abiteranno su una nave speciale la cui capienza verrà ampliata per l'occasione, la "Micoperi 61". Poi verranno inviate almeno altre quattro grosse imbarcazioni, che si occuperanno delle operazioni con gru e vari strumenti. «Tra pochi giorni saremo al Giglio, dobbiamo studiare il fondale e preparare l'intervento. Prima di tutto lavoreremo per tappare la falla», prosegue Bartolotti. Lo squarcio di 70 metri provocato dagli scogli si trova nella parte della Concordia rivolta verso l'alto, e questo dovrebbe rendere un po' meno impegnativo un intervento comunque complesso.

Il gruppo italo-statunitense ha coinvolto nel suo progetto il professor Domenico Ardizzone, che insegna ecologia marina alla Sapienza e conosce bene i fondali del Giglio. La sua consulenza sarà fondamentale quando si tratterà di costruire la piattaforma subacquea. Verrà installato verso il mare aperto, cioè dalla parte opposta rispetto a quella dove è adagiata la Concordia per fare in modo che, una volta sollevata e riportata in asse, la nave trovi un appoggio continuo e non un fondale che degrada verso le profondità marine. La piattaforma dovrà essere appoggiata sulle rocce anche con dei piloni, di cui bisogna valutare l'impatto ambientale.

Ma come si farà a riportare in asse il piroscafo? Una volta riparata la falla si utilizzerà, prima dalla parte rivolta verso la costa continentale, un sistema di martinetti idraulici collegati a dei cassoni galleggianti che la solleveranno.

Successivamente gli stessi cassoni saranno posizionati anche sull'altro lato per mantenere stabile la nave. L'idea è di lasciarla semi affondata, ma tenuta a galla grazie ai cassoni. Non si vuole togliere l'acqua da dentro perché si potrebbe inquinare il mare, visto che si tratta di liquido sporco e contaminato da quanto si trovava dentro la Concordia. A quel punto sarà possibile per i rimorchiatori spostare la nave, che verrà portata lontano dal Giglio a bassissima velocità.

«Non vogliamo fare utile da questa operazione - dice Bartolotti - Perché non mi sembra giusto e perché il frutto di una disgrazia porta sfortuna. Vogliamo però mettere in pratica un recupero di risalto mondiale. Il nostro è un bel team». Tutte le operazioni saranno svolte a mare, le gru per gli interventi staranno sulle navi, non a terra. Gli stessi 250 lavoratori avranno gli alloggi sulle imbarcazioni. Micoperi ha 450 dipendenti e lavora in tutto il mondo, tra l'altro costruendo piattaforme petrolifere o moli, varando cavi sottomarini. Nel 2009 una nave che sarà impiegata in Toscana, la Buccanier, è stata sequestrata nel golfo di Aden da pirati somali. Il progetto presentato per il Giglio è stato studiato con l'ingegnere di

trecento milioni di dollari per rimuovere la concordia - michele bocci

Ravenna Giovanni Ceccarelli, che aveva lavorato come designer per Mascalzone Latino e +39 quando hanno partecipato alla Coppa America.

Costa ha spiegato che il progetto scelto è quello che assicura i tempi più brevi e la maggiore sicurezza. E' stata esclusa la società Neri di Livorno, che con la Smit-Salvage si è occupata del defueling. Adesso è impegnata nelle operazioni di "caretaking", per portare via dal fondale del mare materiale e oggetti fuoriusciti dalla nave dopo il naufragio del 13 gennaio.

rossi: "smantellate la nave a livorno questa regione ha subito troppi danni"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 22/04/2012

Indietro

Pagina IV - Firenze

Nell'incontro col ministro Clini e il commissario Gabrielli il governatore ha insistito sulla necessità di portare lavoro in Toscana

Rossi: "Smantellate la nave a Livorno questa regione ha subito troppi danni"

"Mettetevelo in testa, l' Arcipelago subisce le conseguenze del naufragio"

(segue dalla prima di cronaca)

Il governatore toscano insiste da giorni, sostiene che il territorio condannato alle conseguenze del disastro debba essere coinvolto nel lavoro per smantellare la causa. Spetta all'armatore decidere in quale porto deve essere condotta la Concordia semiaffondata e ieri la Costa non era presente all'incontro in cui è stato illustrato il piano di recupero di Titan salvage-Micoperi. La società statunitense preferirebbe utilizzare il porto di Palermo, a una distanza quadrupla dal Giglio rispetto a Livorno. Rossi alla riunione ha alzato la voce per sostenere la sua posizione e Gabrielli avrebbe assicurato che si sarebbe impegnato per venire incontro alle sue richieste. Ma l'ultima parola spetta alla Costa.

«La società Costa, ma anche la Protezione civile nazionale e il Governo, devono avere ben chiaro che la nave è naufragata nell'Arcipelago toscano e che noi ne abbiamo subito e ne subiamo ancora le conseguenze - ha detto Rossi - Pertanto devono ficcarsi in testa che se vogliono portarla via, e lo devono fare nel più breve tempo possibile, a lavorare deve essere la Toscana».

Portare la Concordia a Livorno avrebbe una ricaduta economica che Rossi non vuole perdere. Il governatore ieri ha ripetuto la sua linea anche di fronte alla notizia che l'azienda toscana che si era presentata per svolgere l'operazione, la livornese Neri che lavora insieme alla olandese Smit, è stata scartata. «Costa Concordia ha scelto in piena autonomia un progetto diverso da quello presentato dagli imprenditori toscani - dice Rossi - ma questo non deve diventare una penalizzazione del lavoro, delle potenzialità e delle competenze presenti nella nostra regione, che hanno già dato buona prova di sé nella fase dell'emergenza. Da questo punto di vista ho preso atto con soddisfazione, nel corso della riunione che si è svolta a Roma, della disponibilità di tutti a tenere nel massimo conto questa mia richiesta».

La riunione che si è svolta ieri a Roma è durata alcune ore, nei prossimi giorni al ministero ci saranno altri incontri. Uno dei punti di forza della richiesta toscana è la velocità a cui viaggerà la Concordia una volta riportata in asse. Sarà lentissima e Livorno è di gran lunga il porto attrezzato per lo smantellamento più vicino al Giglio. «La scelta del porto più vicino diventa quasi obbligata - dice sempre il governatore - per ridurre i rischi dovuti a possibili imprevisti o al mare mosso. Incontrerò Costa Crociere in modo che tutto l'apparato produttivo, le Università e il mondo scientifico vengano coinvolte quanto più possibile in questa straordinaria operazione di recupero, nel suo genere unica al mondo».

Intanto ad occuparsi del recupero della nave dalle acque del Giglio non saranno imprese toscane. «Avevamo detto che non ci interessava la ditta che vinceva l'appalto, ma che ci interessava il miglior progetto - prosegue Rossi - e che il lavoro per quanto possibile dovesse restare in Toscana. L'abbiamo ripetuto anche stamani (ieri, ndr) e dall'incontro è emerso un quadro positivo che va nella direzione da noi auspicata. Il progetto prescelto risulterebbe anche il più costoso» spiega Rossi. Adesso il piano di Titan salvage-Micoperi dovrà essere valutato dal punto di vista dell'impatto ambientale, aspetto a cui la Costa avrebbe fatto particolare attenzione quando ha scelto tra i progetti delle sei aziende che volevano occuparsi della rimozione della nave. Agli incontri parteciperanno anche i tecnici regionali. Il presidente e amministratore delegato di Costa Crociere, Pierluigi Foschi, ieri ha assicurato che la soluzione individuata è stata scelta perché ritenuta «la migliore per salvaguardare l'isola e il suo ambiente marino e restituire al Giglio la sua vocazione turistica».

(mi.bo.)

Il corpo giace ai piedi della parete Est**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Il corpo giace ai piedi della parete Est"

Data: 23/04/2012

Indietro

BOLOGNA PRIMO PIANO pag. 3

Il corpo giace ai piedi della parete Est Alberto Caprara individuato dopo due giorni di ENRICO BARBETTI e GIACOMO CALISTRI E' STATO localizzato dopo quasi due giorni di ricerche sulle ripide pareti del Corno alle Scale il corpo senza vita di un ingegnere di 44 anni, Alberto Caprara, docente alla facoltà di Ingegneria dell'Alma Mater. L'allarme era scattato sabato attorno alle 16 quando la moglie, non vedendolo rientrare e non riuscendo a contattarlo al cellulare, aveva messo in moto le ricerche dei volontari del Soccorso alpino, diretti da Mauro Ballerini, insieme ai carabinieri della compagnia di Vergato e di Lizzano. CAPRARA era un alpinista esperto e dotato di attrezzatura all'altezza. Era partito prima dell'alba di sabato con l'intenzione di salire in vetta al Corno. La sua auto è stata localizzata al rifugio Segavecchia, a quasi 1.000 metri di altezza nei pressi di Pianaccio, da dove secondo i soccorritori il 44enne si sarebbe avviato per scalare la parete Est della montagna, il versante più spettacolare ma anche il più difficile. Le ricerche, sospese col calare della notte, sono riprese ieri mattina alle 6 ma senza l'ausilio dell'elicottero, a causa delle forti raffiche di vento in quota e del maltempo. Tre squadre hanno raggiunto via terra la zona, operando in condizioni ambientali quasi proibitive. Le nevicate dei giorni scorsi hanno creato accumuli e strati sovrapposti di coltre bianca, che facilmente possono dare luogo a distacchi lungo i canali che solcano il fianco del monte. Sono le stesse infide condizioni che ha affrontato durante la sua tragica ascesa Caprara, frequentatore abituale del Corno, di cui conosceva ogni roccia. LA MOGLIE Elisabetta ha riferito ai soccorritori che il 44enne aveva portato con sé l'Arva, l'apparecchio che emette onde radio, indossato da alpinisti e sciatori per farsi localizzare dai soccorritori nel caso si venga sepolti da una valanga. I ricevitori dei volontari, però, non hanno captato alcun segnale. Uno dei due cellulari dell'uomo, inoltre, risultava irraggiungibile mentre l'altro squillava a vuoto. Ieri una squadra del Soccorso Alpino ha rilevato tracce di passaggio nel canale dei Bolognesi, tra i 1.700 e 1.800 metri, ma gli operatori non sono riusciti a scendere lungo tutto il pendio a causa delle condizioni instabili del versante. Alle 19 l'elicottero partito da Pavullo è finalmente riuscito ad avvicinarsi all'area individuata, scoprendo il corpo esanime alla base del canalone, dove verosimilmente è finito a causa di una scivolata. La salma verrà recuperata questa mattina. IL DOCENTE era originario di Ivrea ma risiedeva a Sasso Marconi. La sua materia d'insegnamento era Ricerca operativa. Diplomato a pieni voti allo scientifico Gramsci nel capoluogo eporediese, capitale dell'informatica con l'Olivetti, Caprara si era laureato con lode nel 1991 a Bologna in ingegneria informatica, bruciando poi rapidamente le tappe della carriera accademica. Image: 20120423/foto/1968.jpg